

# L'altra riva dell'Europa

## La Libia e l'Africa, l'Unione europea

VALENTINO PARLATO  
SRITE

**L**e attese e i contrattimi che precedono le interviste a Muammar el Gheddafi sono stati raccontati innumerevoli volte. Ma a me va meglio. E l'intervista viene concessa con notevole rapidità, solo due giorni di attesa. Gheddafi conosce un po' la storia del nostro giornale, tanto che nel corso dell'intervista-conversazione, a un certo punto e con un sorriso ironico, mi raccomanda di resistere alla deriva di destra: «Temo che anche il ministro si sposti a destra». Anche la televisione libica è attenta al nostro giornale e in una delle serate in albergo ho avuto il piacere di vedere la nostra testata.

L'appuntamento è a Sirte, 450 chilometri a est di Tripoli, per la mattinata del 25 novembre. Accompagnati (con me c'è anche Maria Delfina Bonada) da Belcher Gianna Belcher, direttore generale del segretariato dell'informazione, alle 6,30 del mattino del 25 partiamo alla volta di Sirte su una Mercedes velocissima. Il deserto della Sirte, ora percorso dai cavi dell'alta tensione e punteggiato dai ripetitori della tv, offre uno spettacolo straordinario. Arrivati a Sirte, dopo una breve sosta nell'albergo cittadino ripartiamo per il campo dove c'è la tenda del «leader»: così i libici chiamano Gheddafi, che da molto tempo ha rinunciato a tutte le cariche ufficiali. Entriamo con pochissime formalità, la vigilanza è niente affatto militare.

L'aria è di nonchalance, quasi di distretta tranquillità. A guardar meglio, sono tutti molto attenti, ma discreti. Aspettiamo ancora insieme ad altri personaggi, che non so da dove vengano. Improvvisamente ci fanno passare. Un po' mi veleggio davanti a quelli che erano arrivati prima, ma sono contento. Con Maria Delfina e Belcher Gianna, che gentilmente fa da interprete, entro nella tenda: salutiamo e ci mettiamo a sedere di fronte al «leader». Non ci sono problemi per foto e registratori. Il ragazzino che porta il vassoio con l'acqua e la bibita inciampa e tre bicchieri gli cadono per terra. Sorridiamo tutti, anche il «leader», e il ragazzino mette tranquillamente sul tavolino i restanti bicchieri: qui tutto è molto informale.

**L'intervista si apre con un mio discorso di circostanza.** Ringrazio per l'invito a rivedere dopo 47 anni il paese dove ho passato i miei primi vent'anni (sono ospite della Jamhriya) e per l'intervista. Gli parlo un po' del manifesto, che, a suo modo, è una piccola Jamhriya (letteralmente significa «governo delle masse») coetanea di quella libica (entrambe nate nel 1969). Citando un suo scritto dal titolo *Il comunismo è veramente morto?*, gli dico che il nostro gruppo aveva pensato qualcosa di simile un po' di anni fa e cioè che il comunismo è ancora da fare. Per concludere gli faccio una richiesta: di scrivere per noi la presentazione dell'edizione italiana del suo libro di racconti e saggi, *Fuga nella Geenna*, che è già stato pubblicato in francese e inglese. Il colloquio mi guarda, caccia con un rametto di palma una mosca petulanté, e fa segno di sì. Chissà? Chi vivrà veda. Ancora un'ultima

ma divagazione: Mino Vignolo ha scritto che nel 1981 Gheddafi gli regalò una traduzione inglese del Principe di Humburg di Von Kleist. Penso a Rossana e lo sollecito a dire qualcosa. Il «leader» ci pensa, ma dice di non ricordare. Peccato.

Finalmente si avvia l'intervista vera e propria.

**Quale giudizio dà sul caso Ocalan e sulla posizione politica dell'Italia?**

Ritengo corretta, molto corretta l'attuale (questa) dichiarazione è del 25 novembre, ndr) linea del governo italiano. Però voglio fare una premessa: non abbiamo nessun rapporto con il Pkk e non conosco Ocalan, la prima volta che ho visto il suo volto è stato in televisione. Ciò detto voglio esprimere la mia posizione di principio: quella del popolo kurdo è una causa giusta. I kurdi hanno il diritto di essere liberi e uniti, mentre ora sono repressi e perseguitati nei loro territori. Quella dei kurdi è una lotta sacra. Ripeto che non ho avuto e non ho niente a che fare con l'organizzazione e le azioni del Pkk, ma se c'è stata violenza è perché i kurdi sono stati costretti alla violenza. E la responsabilità di questa violenza ricade sui dominatori: sugli Usa, sulla Turchia, sulla Nato. L'ingiustizia è palese. L'America impone due pesi e due misure: l'esercito del Kosovo è legittimato, mentre i kurdi sono condannati per terrorismo.

**Le novità politiche in Italia, e anche in Europa, possono facilitare un positivo sblocco dei rapporti tra Libia e Italia?**

Certamente. Siamo molto felici della nuova coalizione di sinistra oggi al governo in Italia. Direi che aspettavamo una tale opportunità dalla fine della seconda guerra mondiale. Oggi guardiamo all'Italia con un'ottica assai diversa e ci sono le condizioni per risolvere rapidamente tutti i problemi pendenti, da quello del risarcimento dei danni subiti a quello della bonifica dei campi minati, che tante vittime hanno fatto. L'attuale coalizione ci è vicina, oserci dire che, al momento, è sul piano internazionale, siamo sulla stessa trincea. Debbo anche aggiungere che se non ci fosse stata la coalizione di centrosinistra, prima con il governo di Prodi e ora con quello di D'Alma, era nostra intenzione mettere l'Italia sulla lista nera, quella dei paesi con i quali non aver nulla a che fare, anzi (la bottone) discutere. Con gli italiani abbiamo discusso a lungo con tutta la santa pazienza, abbiamo aperto le nostre porte alle loro iniziative, abbiamo riorientato i nostri investimenti esteri sull'Italia, ma senza mai venire a capo di nulla. Ora, ringraziando dio, le cose sembrano sulla buona strada e abbiamo definito un comune protocollo di intesa, che dovrebbe metter fine a tutti i contenziosi.

**Caso Ocalan: «la linea italiana è corretta. Non conosco Ocalan, non abbiamo rapporti con il Pkk. Ma quella del popolo kurdo è una causa giusta. E la responsabilità di ogni violenza ricade sugli Usa, la Turchia e la Nato»**

Il ritratto di Gheddafi è di Ettore Viola. Nella foto, il leader libico con Parlato



## LIBIA ■ SI AVVICINA LA REVOCA DELLE SANZIONI ■ A colloquio con Kofi Annan Il segretario Onu incontra il leader libico: si parlerà di Lockerbie?

**I**l segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, si trova in queste ore in Libia nel tentativo di sbloccare la decennale vicenda di Lockerbie. Anche se le Nazioni unite e la Libia hanno messo in guardia nei confronti di un eccessivo ottimismo, il fatto stesso che Kofi Annan abbia deciso di recarsi a Sirte e di incontrare Muammar Gheddafi indica che, come già avvenne il 23 febbraio scorso con il suo incontro con Saddam Hussein, il segretario dell'Onu ha comunque ricevuto alcune assicurazioni da parte di Tripoli. E che quindi potremmo essere vicini ad una svolta e alla fine dell'odioso embargo contro Tripoli. La vicenda iniziò alla vigilia di natale del 1988, il 21 dicembre, quando il volo Pan Am 103 da Francoforte a New York, via Londra, esplose sulla cittadina scozzese di Lockerbie. Tutti i 259 passeggeri e membri dell'equipaggio morirono nel disastro. Insiste a 11 abitanti del piccolo centro, il 14 dicembre del 1991, l'inchiesta britannica si conclude con l'incriminazione di due libici Abdel Baset Ali Moham-med al-Megrahi e al-Amr Khalifa Fhimah che lavoravano presso le linee aeree libiche all'aeroporto di Malta. L'inchiesta, in un momento nel quale gli Stati Uniti impegnati nella guerra contro l'Iraq avevano bisogno di Damasco e Teheran, abbandonò subito la pista siriana e quella iraniana, per imboccare quella libica. Gli elementi contro i due libici sono piuttosto evanescenti: un frammento di un tiraculo che secondo il capo investigatore dell'Fbi Thurman (poi cacciato per aver fabbricato delle prove nel caso della bomba di Oklahoma city) sarebbe usato solo in Libia; alcuni frammenti di vestiti che sarebbero stati comprati a Malta; il riconoscimento di uno dei due sospettati da parte del negoziante (che in un primo momento aveva indicato un'altra persona). E soprattutto non vi è alcuna prova che la valigia esplosiva sia partita dall'aeroporto di Malta. Tripoli ha sempre negato l'estradizione verso Usa e Giò del due sospettati.